Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 33 (1891)

Heft: 3

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXIII. 15 Febbrajo 1891. N. 3.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: La famiglia dei nostri giorni — Prospetto riassuntivo — La maestra del bimbo — Un paese fortunato — La Foglia (Favola) — Cronaca: *Decessi; Circolo Operajo Educativo in Lugano; Scuola ferroviaria; Scuola politecnica federale; Università di Ginevra; Università svizzere; Pontificia Università Gregoriana; L' istruzione primaria in Francia; Scuole laiche e scuole congreganiste; La morte d'un grande storico* — Varietà: *Grassi e magri; Il consumo mondiale del carbone; La maschera e il carnovale* — Bibliografia.

La famiglia dei nostri giorni.

La famiglia è senza dubbio l'elemento primo della società. Avanti che gli uomini si organizzassero giuridicamente, essa ci si presenta quale unica forma della vita umana e dell'economia domestica; quindi si svolse più ampia e più vigorosa l'economia dello stato politico. Si afferma perciò di per sè naturale che, ad ogni miglioramento operatosi nel seno della famiglia, segua nella *repubblica* il suo eguale, e, reciprocamente, ogni difetto di quella generi in questa un male maggiore. — La famiglia pagana, e massime la latina tanto severamente ordinata, appare bensì nel concetto delle civiltà antiche quale vera effettrice della grandezza di queste, ma ebbe in sè difetti organici tali che, non appena s' allentarono i freni della morale pubblica, partorirono gli effetti più funesti. Venne poi il cristianesimo, il quale, proclamando con più efficacia che non lo stoicismo

l'eguaglianza di tutti e quindi della donna, capo saldo della famiglia, la famiglia santificò appunto col bacio giocondo di pace e col lume mistico della fede.

Ma spesso poi lungo i secoli, ed anco tra l'impuro splendore di civiltà meravigliose, essa degenerò, partecipando della corruzione in braccio alla quale eransi quelli abbandonati.

Oggi, poichè ogni cosa è compenetrata di quell'effimero ed esiziale convenzionalismo eretto omai a sistema, anco la famiglia non riposa sopra solide basi, perchè ove non c'è una vera religione, quella dell'*Amore* e del *Dovere,* invano cercasi sincerità di coscienza e stabilità di vita. E ciò sia scritto apertamente, chè le verità inconcusse della storia non si distruggono, ed il vero principio religioso, col porre a fondamento della civiltà una sana e forte educazione, ha fatto grande l'Italia del Romanesimo e l'Italia dei Comuni, delle libertà repubblicane.

Spento ormai virtualmente il Cristianesimo e pel pieno sviluppo dei suoi mali organici e per la legge storica cui soggiace il succedersi delle religioni, dimostrata inevitabile dal Lessing, ognora più s'afferma la fiorente onnipotenza di dottrine più larghe e razionali che ogni giorno s'impongono, riconfortate di novelli veri. Ma tra l'inutile ed il pernicioso dibattersi nelle strette di vieti dogmi e manifeste contraddizioni della dottrina antica, ed il pigiarsi confuso e bene spesso discordante delle nascenti religioni, si creò ormai e va sempre giganteggiando un vuoto immane, ove non brilla luce vivificatrice nessuna, e gli animi che con cura affannosa cercano quella luce, inariditi e vuoti nel cuore, nella vita spostati, digiuni d'ogni ideale nell'intelletto, si danno in braccio a quello scetticismo spietato che l'uomo educato a forti studi e capace di sublimi concezioni trae alla disperazione generosa dei Leopardi e degli Schopenhauer, e prostra il debole, il rozzo nella corruzione più profonda e nell'obblio d'ogni dovere sociale e domestico.

E quì è giunta la nostra decantata società moderna: e da una parte ecco l'uomo che pone, disperato, fine a' suoi giorni sciagurati, e dall'altra, ecco il padre, ecco il figlio che accorrono ad apprendere moralità presso il banco dei bettolieri, ecco il marito che percuote la moglie, e la reputa nulla più di un semplice arnese. E la donna scema di giorno in giorno nel concetto dei più con prova non dubbia del decadimento nostro,

chè indizio notabile di civiltà fu sempre il culto per la personalità più delicata e più mirabile che sia apparsa in mezzo alla natura, e pasciuta del paterno nauseabondo esempio, cresce fiacca e scettica la giovane generazione, preconizzante pur troppo tristi giorni alla società.

Non devesi però disperare: la nostra età è età di transizione, ed anco la famiglia attraversa quindi cotale epoca critica della storia: forse nel suo seno ferve latente ed incessante un lavorio d'organamento nuovo, base sicura delle civiltà future. La virtù del popolo non è mai spenta: assopita, risorge dopo lungo o breve intervallo che sia, ma certamente risorge. Il popolo non ha l'istinto del male; l'ambiente ve lo trascina; ma per poco che, praticando il bene, ne gusti e ne provi il vantaggio notevole, esso, per lenta evoluzione, come il malvagio dello Stuart-Mill, diviene virtuoso ed ama infine la virtù *per sè*. Cotesta virtù eterna non teme nè violenza di tirannidi, nè avversità di eventi, chè gli eventi sono effimeri e mutabilissimi per eccellenza, e i giorni della tirannide contati.

La rigenerazione deve quindi operarla il popolo ed essa deve prender le mosse dalla famiglia, e noi, che siamo carne e sangue del popolo, abbiamo voluto dire duramente la verità; o meglio quelle cose che in esso sembranci mali gravi, chè nè imperatori, nè re, nè presidenti di repubbliche, nè popoli, debbonsi mai adulare.

La famiglia adunque, poichè il problema religioso dei nostri tempi non vuol risolversi, cominci ad essere il tempio sacro di quella sana e previdente educazione che condurrà le democrazie latine alla meta dei loro destini; la nostra Svizzera si faccia forte di vere virtù civili, che sono l'usbergo più sicuro delle libertà. E sopra tutto sia alto il rispetto per la donna e studiato l'allevamento dei figli, i quali, ove nell'età prima abbiano per guida costante e luminosa il paterno esempio, ameranno di poi la patria fino al sagrificio.

La gioventù Romana che davanti alle immagini dei prodi avi, raccolte nell'atrio delle proprie case, imparava ogni giorno ad emularne le virtù e la gloria, ebbe alta e quasi sovrumana la fede nei destini della eterna città e la rese incredibilmente famosa.

Che il popolo adunque, con la tranquilla consapevolezza

della sua missione, senza alterigia e senza bassezza studii il passato dalle cui immortali vestigia tragga eccitamento efficace per condurre la nostra patria sulla via della civiltà e del progresso.

ANGELO TAMBURINI.

Locarno, il 27 gennajo 1891.

Lod. Redazione del giornale « L'Educatore » della Svizzera Italiana

LUGANO.

Egregio sig. Redattore,

La Società della cessata Cassa di Risparmio ticinese, sorta nell'anno 1833, dal seno della Società d'utilità pubblica sotto i venerati auspici dei signori colonnello Gio. Battista Pioda e Stefano Franscini, il padre della educazione popolare, dopo una esistenza di oltre mezzo secolo, durante la quale sparse a larga mano la pubblica beneficenza e l'utilità, indistintamente in tutte le parti del Cantone, il 23 dello scorso giugno 1890, esauriti i suoi incombenti, e compiuta la sua missione, deliberava di sciogliersi, ed affidava al suo Consiglio d'amministrazione, fra altri incarichi, specialmente quello di far pubblicare per le stampe un dettagliato Prospetto delle elargizioni da essa fatte sia collettivamente, sia in nome dei singoli Azionisti dal febbrajo 1871 in avanti.

Noi siamo lieti di dare esecuzione a questo nobile compito affidatoci, augurando che possa essere sprone ed eccitamento al sorgere di altre consimili benefiche Società, ed anche per una legittima soddisfazione al pubblico ed ai filantropi Azionisti, perchè fra i contrasti e le vanità umane, una soddisfazione c'è, vera, pura, confortante: La coscienza di aver fatto del bene.

Interessiamo pertanto la lod. Redazione a voler pubblicare nel suo pregiato giornale l'unito Prospetto riassuntivo delle elargizioni di pubblica beneficenza e utilità fatte dalla Società nostra dal 1871 in avanti.

Il prospetto dettagliato come alla risoluzione sociale, con un breve cenno sulla attività e sviluppo della Società, colle applicazioni collettive, con quelle fatte in nome dei singoli Azionisti, col nome delle singole istituzioni beneficate e le rispettive somme a ciascuna di esse assegnate, richiedendo uno

spazio maggiore di quello che può essere acconsentito ad una relazione giornalistica, sarà a cura del Consiglio di Amministrazione consegnato in un modesto opuscoletto da diramarsi alla stampa, agli Azionisti, alle Istituzioni beneficate, ed ai principali Corpi morali, per maggior soddisfazione di tutti e perchè rispecchi, il meglio che si può, la storia di questa semisecolare Istituzione.

Aggradisca, egregio signor Redattore, i sensi della nostra miglior stima e considerazione.

Pel Consiglio di Amministrazione
della Società della cessata Cassa di Risparmio ticinese

Il Presidente
LUIGI fu FRANCHINO RUSCA.

Il Segretario
FELICE RUSCA.

PROSPETTO RIASSUNTIVO *delle applicazioni fatte del residuo fondo attivo della Società della cessata Cassa di Risparmio ticinese a scopo di pubblica beneficenza ed utilità dall'* 8 *febbrajo* 1871 *al giorno di suo scioglimento.*

a) Risoluzione sociale dell' 8 febbrajo 1871: Applicazioni sociali a favore di: 8 Asili infantili, 9 Società agricole forestali, 2 Società di Mutuo Soccorso. Applicazione degli Azionisti (138 Azionisti) a favore di: 2 Ospedali, 7 Asili infantili, 1 condotta ostetrica, 5 fondi scolastici, Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti, Società degli amici della Pubblica Educazione, 2 Casse-Poveri, erigendo Manicomio cantonale, 1 Società di Ginnastica	Fr. 101.473,54
b) Risoluzione sociale del 20 aprile 1882: Applicazione sociale a favore del Venerando Ospedale « la Carità » degli interessi 1882-1884, residuo Fondo attivo sociale eventualmente applicato al Manicomio cantonale	» 2.800,00
c) Risoluzione sociale del 14 aprile 1888: Applicazione degli Azionisti di 138 quote di riparto da fr. 150 l'una a favore di: 2 Ospedali, 11 Asili Infantili, 1 fondo per cura mentecatti, Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti, Società degli Amici di Pubblica Educazione, 2 Casse pei poveri, 2 fondi poveri, 7 Società di Mutuo Soccorso maschili e femmenili, 2 Fondi scolastici, 2 Società di Ginnastica, ed erigendo Manicomio cantonale	» 20 700,00
d) Risoluzione sociale del 23 giugno 1890: Applicazione a favore di: 7 Asili Infantili, ed erigendo Manicomio cantonale e nel frattempo gli interessi a favore borse per mentecatti	» 3.054.28
Totale	Fr. 128,027,82

La maestra del bimbo.

Apri la tua bell'anima innocente,
Bimbo, a costei che di tua madre ha 'l core,
E rendile in amore
La luce ch'ella fa nella tua mente.
Figli non ha, nè sposo; è mesta, è sola;
E ai figli altrui sacrò l'anima pia;
Amala, bimbo, e sia
Voce d'angelo a te la sua parola.
Amala, figlio; tra le fronti umane
Altra non v'ha che fra più sante cure,
Di lacrime più pure,
Di più onesti sudor bagni il suo pane.
Amala tu per chi le affaticate
Veglie ripaga di villano obblio;
Amala, figlio mio,
Pei bimbi tristi e per le madri ingrate.
Amala, e allor che de' suoi occhi il raggio
Tremula stanco, e le s'imbianca il viso,
Tu col più dolce riso
Degli azzurri occhi tuoi falle coraggio.
Amala, e se a guidar dell'innavvezza
Tua penna i moti al fianco tuo s'inchina,
Tu con la man piccina
Falle furtivamente una carezza.
Amala; nel tuo cor, sulle leggiadre
Tue labbra è il premio d'ogni sua fatica;
È la più santa amica
Che t'abbia dato Iddio dopo tua madre.
E un dì la scorderai. Fra le infocate
Cupe tempeste del tuo cor virile
Cadrà il nome gentile
E svaniranno le sembianze amate.
Ma in quell'età che il cor si riconforta
Nelle memorie pie, muto e raccolto,
Tu rivedrai quel volto
Accanto al volto di tua madre morta.
Entrambe le vedrai strette in un santo
Amplesso, e fise in te, nobili e belle;
E ti parran sorelle
E per entrambe colerà il tuo pianto.

EDMONDO DE-AMICIS.

UN PAESE FORTUNATO

Riproduciamo dall'*Elvezia*, organo della Società Liberale Ticinese in California, i seguenti dati statistici sulle ricchezze ed i prodotti di quella regione nell'anno testè decorso, persuasi di far cosa grata ai nostri lettori, parecchi dei quali vi hanno congiunti ed amici. Le cifre quì riportate sono desunte dal censimento federale dell'anno passato, e perciò ufficiali.

Per territorio la California è il secondo Stato dell'Unione Americana; la sua area è di 157,801 miglia quadrate.

Fu acquistata dagli Stati Uniti nel 1847.

L'oro vi fu scoperto nel 1848; produce attualmente la maggior quantità di oro d'ogni altro Stato del mondo.

Il prodotto dell'oro e dell'argento dopo il 1848 rappresenta la somma di dollari 1,367,450,000.

È lo Stato che produce la maggior varietà di prodotti agricoli in America.

Produce la maggior quantità di miele.

È il primo nella produzione del vino.

È il solo Stato dell'Unione in cui è coltivata e confezionata l'uva passa (Malaga e Zibibbo).

È il solo Stato dell'Unione dove gli ulivi sono coltivati con maggior profitto.

È il paese per eccellenza degli aranci, dei limoni e dei fichi.

È alla testa nella produzione delle mandorle e delle noci.

Ha il più bel clima del mondo.

Ha le piante più alte e più colossali del creato.

S. Francisco è la terza città degli Stati Uniti per importanza commerciale.

La California ha maggior ricchezza personale per *capita*, di qualsiasi altro paese del mondo.

La California e San Francisco sono effettivamente senza debiti.

Il valore del prodotto minerale nel 1890 fu di d.i 23,850,000.

La popolazione dello Stato, che nel 1880 era soltanto di 864,693 abitanti, è salita nel 1890 a 1,205,391.

Nel 1880 la proprietà accertata rappresentava complessivamente d.i 666,183,320; quest'anno ammonta a d.i 1,060,390,296.

I depositi nelle Casse di risparmio e nelle Banche commerciali ammontano a dollari 171,229,531.

Il valore dei generi manufatti era nel 1880 di d.i 116,218,000; quest'anno è di 165 milioni di dollari.

Vi sono in California 4,500 miglia di strade ferrate, valutate a più di 40 milioni di dollari.

L'area del terreno arativo è di 38 milioni di acri; quella delle terre coltivate, di 2 milioni e mezzo, quella delle foreste di 20 milioni.

I terreni piantati a vigna coprono una superficie di 225,000 acri.

Il capitale impiegato nella viticoltura è di 80 milioni di dollari.

Si sono fatti nello Stato, nel 1890, 18,200,000 galloni di vino ossiano 4,550,000 ettolitri; 9 milioni di libbre di mosto condensato e 40 milioni di libbre di uva passa.

Fu spedita agli Stati dell'Est nel 1890, 105 milioni di libbre di frutta fresca, e 66,318,000 libbre di frutta secca.

La raccolta dei cereali, del fieno e dei foraggi in generale, ammonta, nel 1890, a 70 milioni di dollari.

Il valore dei prodotti dei latticinii fu di d.i 7,000,000 circa.

Furono spediti sulle piazze dell'Est, durante l'anno, 7187 vagoni carichi di aranci.

La raccolta dei fagiuoli si fa ascendere a mezzo milione di quintali metrici; la produzione del miele a sei milioni di libbre.

Vi sono nello Stato 6,063,440 animali domestici fra bestie equine, bovine, suine e ovine.

Lo Stato produce in media, annualmente, 35 milioni di libbre di lana.

Il frumento esportato durante l'anno rappresenta il valore di dollari 17,600,000, e la farina, dollari 4,890,000.

Il numero degli allievi alle scuole pubbliche è di 198,960.

Furono spesi, per le scuole pubbliche, durante l'anno, dollari 5,119,096.

La popolazione di California è la più cosmopolita del globo; vi sono circa 400,000 abitanti nativi del paese; 250,000 Irlandesi, Inglesi e Scozzesi; 80.000 Tedeschi e Ebrei; 80,000 Chinesi; 40,000 Italiani; 30,000 Messicani e Spagnuoli; 25,000 Scandinavi,

Danesi, Russi e gente del Nord; 15,000 Francesi; 15,000 Svizzeri; 15,000 Indiani aborigeni; 12,000 Portoghesi; 5,000 Negri, ed il resto è composto dell'emigrazione di tutte le razze, di tutti i colori, di tutti i popoli e di tutte le tribù della Terra, non esclusi gli Antropofagi delle Isole del Pacifico.

LA FOGLIA

FAVOLA.

Una bella Fogliolina
Fra sè disse una mattina:
Starò dunque, fin ch'io viva,
Quì su l'albero captiva,
Come vuol mia sorte ria?
Che piacer per me saria
Di potere a mio talento
Su le preste ali del vento
Innalzarmi ad alto volo
Per gli spazî ampi del polo.
Avea detto questo appena,
Che un gran vento si scatena,
E la Foglia malaccorta
Su per l'etere trasporta.
Essa or s'alza, ed or s'abbassa,
Ora quinci, or quindi passa,
Or gli eterëi zaffiri
Va correndo in mille giri;
Quando il vento a poco a poco
Si fa raro, divien fioco,
E l'errante Fogliolina
Verso terra giù declina,
Finchè giunta sul sentiero
Sotto il piè del passeggiero
In tal guisa vien calpesta
Che pur l'ombra non ne resta.
De la Foglia aspetti il fato
Chi mal pago è del suo stato.

Lugano, 15 Febbrajo 1891.

Prof. G. B. Buzzi.

CRONACA

Registriamo con dispiacere, quantunque egli non fosse membro della nostra Società, la morte del professore architetto *Giuseppe Bernardazzi*, avvenuta in Pambio, suo paese natio, il giorno 15 dello scorso gennajo.

Fu valentissimo nell'arte sua che professò all'estero, massimamente in Russia, e in patria, con grandissima lode ed ammirazione. Fra le sue opere più pregevoli si cita il Panorama della città di Pietroborgo, ivi eseguito.

Le scuole di disegno, prima di Biasca, poi di Agno e di Lugano, e ultimamente ancora di Agno, lo ebbero per molti anni professore di architettura e di disegno, nel quale ufficio si distinse sempre per la sua abilità e il suo indefesso zelo. Esiste di lui anche un encomiato Panorama della città di Lugano, fatto in questi ultimi anni.

Fu uomo di carattere integerrimo, di natura benigna e gioviale, cittadino esemplare, patriota ardente e membro di varie Società che hanno per base l'istruzione ed il progresso.

— Nel medesimo giorno che il precedente nostro concittadino, moriva in Milano il professore *Alessandro Rossi*, nato in Lugano nel 1820, da famiglia oriunda di Sessa.

Fu per molti anni professore di disegno nelle scuole pubbliche di quella città. Esercitò con plauso anche la scoltura e l'arte plastica, lasciando pregevoli lavori monumentali.

Il Rossi può dirsi che fu il fondatore della Esposizione permanente di Belle Arti ed uno dei primi a promuovere in Milano il Cimitero monumentale. Ebbe missioni didattiche ed artistiche assai importanti a Napoli, a Parigi e in America. Fu per diversi anni, insieme con Vela, Ciseri, ed altri nostri distinti artisti, esaminatore delle Scuole di disegno del nostro Cantone e fu per uso specialmente delle nostre scuole che molti anni or sono pubblicò un eccellente *Corso elementare di ornamenti*.

Circolo Operajo Educativo in Lugano. — Lunedì 2 corrente ebbe luogo in Lugano l'inaugurazione della Sala sociale del *Circolo Operajo Educativo*, società sorta qualche mese fa Auguriamo

a questo nuovo elemento di civiltà e di progresso il migliore avvenire.

Scuola ferroviaria. – Il 1° maggio p. v. si aprirà in Bienne una scuola ferroviaria. Per i corsi sono progettati due gruppi, il primo, di due semestri, per il servizio ordinario; l'altro, di quattro semestri, per il servizio superiore.

Dopo l'istruzione preparatoria del tedesco e del francese, si potranno introdurre ad uso del servizio superiore l'italiano e l'inglese – le matematiche e la geografia, le nozioni elementari del diritto saranno insegnate, e negli ultimi semestri le cognizioni del materiale e suo uso, diviso in servizio di stazione, di macchina, di treno, di mantenimento del materiale, con esercizî e dimostrazioni.

Scuola politecnica federale. — Questa scuola conta attualmente 116 professori, i corsi dei quali sono frequentati da 934 allievi ed uditori. Dei 654 allievi regolari, 321 solamente sono Svizzeri; vi sono 88 Russi, 48 Austriaci, 42 Tedeschi, 38 Rumeni, 37 Italiani, ecc. Questa grande affluenza di stranieri è una prova della eccellente riputazione scientifica del nostro Politecnico.

Come si sa, questa scuola comprende sette divisioni: Scuola di architettura; Scuola del genio civile; Scuola di meccanica industriale; Scuola di chimica industriale (divisa in sezione tecnica e in sezione farmaceutica); Scuola agricola e forestale (due sezioni: matematiche e scienze naturali); Sezione generale di filosofia e d'economia politica, divisa in matematiche e scienze naturali, lingue e belle lettere, scienze storiche e politiche, belle arti e scienze militari.

Università di Ginevra. – L'Università di Ginevra conta durante il 1° semestre d'inverno 453 studenti regolari e 206 uditori, ripartiti in questo modo tra le varie facoltà.

Facoltà di scienze	98	studenti,	30	uditori
» » lettere	46	»	127	»
» » teologia	18	»	—	»
» » medicina	219	»	40	»

147 signore seguono dei corsi, delle quali 73 in qualità di studentesse regolari — 61 di esse sono di origine russa, 34 genovesi e quasi tutte inscritte come uditrici alla facoltà di lettere.

Università svizzere. – Fra le *trattande* della riunione annua della Società svizzera d'utilità pubblica, che avrà luogo quest'anno a *Zurigo*, figura anche quest'oggetto: «Le Università della Svizzera, il loro passato, il loro presente e il loro avvenire». A questo proposito l'assemblea discuterà la questione della creazione di una scuola federale di diritto e quella delle sovvenzioni alle Università svizzere.

Pontificia Università Gregoriana. — Quanto prima sarà pubblicato il catalogo degli studenti che frequentano i corsi teologici, filosofici e giuridici presso l'Università pontificia.

Ecco alcuni dati statistici: Il numero degli studenti è di 807; dei quali 471 teologi, 300 filosofi e 36 studenti di legge. Distinti per nazionalità vi si trovano 215 Italiani, 124 Francesi, 23 Belgi, 106 Americani, 220 dei varii Stati Germanici ed Austriaci; 63 Inglesi, 4 Bulgari, 3 Portoghesi, 4 Spagnuoli, 1 Africano, 1 Australiano.

Molti sono religiosi e sacerdoti secolari già provetti che vi si ascrivono per rendersi abili all'insegnamento in altre Università.

I padri della Compagnia di Gesù hanno la direzione della Università Gregoriana.

L'istruzione primaria in Francia. – Il sig. Buisson, in un recente suo scritto, ci dà un riassunto dell'istruzione primaria in Francia nei due anni 1887-1888 e 1888-89. Sopra 4,729,511 fanciulli in età di frequentare la scuola 4,640,219 nel 1888 e 4,622,619 nel 1889 furono inscritti nei registri delle scuole pubbliche e private. Nel 1888 fuori delle scuole furono 89,292 fanciulli; nel 1889 ve ne furono 106,892. Nè sono perciò analfabeti, essendo la maggior parte di costoro istruiti a domicilio.

Scuole laiche e scuole congreganiste. — Lo stesso signor Buisson ci apprende che nel 1887–88 il numero dei fanciulli e delle fanciulle inscritti nelle scuole laiche, pubbliche e private, era di 3,901,565, e il numero delle inscrizioni delle scuole congreganiste era di 1,714,945, differenza in favore delle laiche: 2,186,629.

Nel 1888-89 gli allievi delle scuole laiche salirono a 3,915,900 e quelli delle scuole congreganiste erano 1,707,486, differenza in favore delle laiche: 2,208,429. – Tale aumento è dovuto alla laicizzazione di parecchie scuole comunali che erano ancora

dirette da congregazionisti i cui allievi nel 1889 furono ridotti a 127,982 maschi e 567,203 femmine.

La morte d'un grande storico. — A Washington giorni or sono morì il primo e più grande storico politico degli Stati Uniti, Giorgio Bancroff. Egli nacque a Warcester (Massachussett) il 3 ottobre 1800, e dopo aver compiuto i suoi studi alla Università di Harvard, passò qualche anno nella Università di Gottinga e di Berlino. Al suo ritorno in patria, si consacrò alla preparazione della sua monumentale *Storia degli Stati Uniti,* il cui primo volume apparve nel 1834.

Egli apparteneva al partito democratico, allora padrone del potere mercè la preponderanza del Sud, e dopo essere stato infelice candidato al posto di governatore del Massachussett, Stato nel quale prevalevano altre tendenze, entrò nel 1845 nel gabinetto del presidente Folh come segretario della marina. Nel 1846 fu accreditato ministro degli Stati Uniti in Gran Brettagna.

Richiamato nel 1849 si dedicò nel ritiro al compimento della sua storia, il cui ultimo volume apparve nel 1874, e al quale diede un supplemento sotto la forma di due volumi pubblicati nel 1882 sulla « *Storia della fondazione della Costituzione degli Stati Uniti* ». Nel maggio 1867, divenuto repubblicano in seguito alla guerra di Secessione, come tanti democratici degli Stati del Nord, fu inviato ministro in Prussia. Nel 71 fu accreditato nella stessa qualità presso il nuovo impero tedesco e fu richiamato, dietro sua domanda, nel 1874. Da allora in poi Bancroff divise il suo tempo fra Washington e Newpor, nello Stato di Rhode-Island, ove passava ogni anno l'estate. Egli godeva la stima e l affezione universali, e la sua figura venerabile era conosciuta come quella di Moltke a Berlino. Come storico, Bancroff apparteneva alla vecchia scuola della storia classica del Tichnor e dei Prescott, allievi di Gibbon.

VARIETÀ

Grassi e magri. — Credesi generalmente che i grassi abbiano più sangue dei magri, mentre, tutt'al contrario, ne hanno meno.

Oltre a ciò il loro sangue è povero, e la grassezza riempie lo spazio richiesto per la circolazione di esso. I grassi perciò hanno minore energia vitale dei magri, come quelli che non hanno sangue sufficiente per spingere ogni organo alla sua piena attività. Il grasso impedisce inoltre l'azione dei polmoni, sì che non si può aspirare aria sufficiente a purificare il sangue; la naturale e necessaria combustione è così turbata che le funzioni del corpo ne rimangono impedite.

Il consumo mondiale del carbone. — La *Wolkes Zeitung* di Colonia calcola che il consumo mondiale del carbone fossile può ammontare a 1,010,000 quintali all'ora, ossia a 24,240,000 quintali al giorno. Essa ritiene che sono necessarii 240,000 quintali all'ora per riscaldare tutte le caldaje fisse e mobili di macchine a vapore, locomotive, navi, ecc. Calcola pure che sono necessarii 200,000 quintali di carbon fossile all'ora per l'uso del gaz come forza motrice, ed altri 20,000 all'ora per la produzione del gaz che serve come materia combustibile. Per la produzione del ferro greggio si richiedono 100,000 quintali di carbon fossile all'ora e per il consumo domestico, come combustibile pei fornelli, 200,000 altri quintali all'ora.

Per avere un'idea del consumo di carbon fossile in tutto il mondo basta riferire che la produzione di esso ammonta annualmente da 11 a 13 miliardi di quintali, ossia da 30 a 33 milioni di quintali al giorno, ossia da 1,250,000 a 1,333,000 all'ora. Come si vede la produzione di questo minerale così necessario ai varî usi della vita supera il consumo che se ne fa.

La maschera e il carnovale. — L'uso della maschera nacque dal tingere il volto con colori e mosto, e dal comparir travestiti alle feste di Bacco, come usavasi presso gli antichi Greci e Romani.

Secondo alcuni il primo ad adoperarla fu Orfeo che l'ebbe dagli Egizii, secondo altri Cherilo da Samo od il tragico Tespi, secondo Orazio, il grande Eschilo.

Alcune maschere, come le moderne, coprivano soltanto la faccia; però la maggior parte di esse copriva tutto il capo fino alle spalle. Si distinguevano le maschere *tragiche,* di cui v'erano diversi tipi, secondo i diversi caratteri dei personaggi; le *comiche,* che presso gli Ateniesi ricordavano i lineamenti di quelli,

che erano messi in berlina sulla scena, e questo era male, e le *maschere satiriche*. Alcune dette *prosopopeje* figuravano larve così orribili da incutere negli animi il terrore, altre chiamate *gorgoneie*, ritraevano visi arcigni e spaventevoli di mostri. Le maschere non si usavano soltanto nei teatri, ma anche durante i riti religiosi, nei trionfi, nei banchetti, nelle pubbliche pompe e nei funerali. Si facevano anticamente di cuojo, di tela, di legno, e nell'evo medio di carta e di cera.

Nell'età di mezzo si fece grande uso delle maschere nei famosi carnovali d'allora, ma le epoche in cui tale costumanza salì alla più grande esagerazione furono in Francia sotto il regno di Luigi XIV, e in Italia sotto Francesco I.

Oggidì il mascherarsi, anche in tempo di carnovale, non è più tanto in voga.

L'uso di destinare parte dell'anno ai sollazzi e agli spettacoli popolari risale alla più remota antichità; le tradizioni di tutte le genti barbare e civili, dal lontano Oriente all'estremo Occidente, ci ricordano periodi di giuochi e passatempi Basti il ricordare le feste dionisiache, o di Bacco, che facevano i Greci, e le baccanali e saturnali dei Romani.

Le usanze pagane rimasero in questa parte anche presso i cristiani e le troviamo nei primi secoli della nuova religione a Costantinopoli e a Roma. Cominciando dal 25 di dicembre e più tardi dall'Epifania sino al dì delle Ceneri, o primo giorno di Quaresima, c'erano giuochi, mascherate, banchetti, allegri simposii, danze e canto, buffonate e corbellerie.

Come ne fanno testimonianza il Varchi e il Firenzuola, verso il 1500 il carnovale, specialmente in Italia, divenne d'uso generale, e Venezia diventò famosa per la splendidezza appunto delle sue feste carnescialesche. Anche a Roma i carnovali si celebravano con grande solennità e vi aveano luogo balli, corse, mascherate.

Oggiorno i famosi e strepitosi carnovali d'un tempo sono caduti di moda, e invano si tenta di risvegliarli all'antica vita cogli storici cortei. Essi vanno languendo, sia per indole del secolo intento a cose più serie, o per progresso di civiltà che insegna non esser degno di nazioni colte l'abbandonarsi a divertimenti puerili e da pazzi.

BIBLIOGRAFIA

Almanach Helvétique illustré pour 1891 publié par la « Croix Fédérale », organe des Colonies Suisses en France, Paris.

È un bel volume in 4° di 245 pagine. Lo scopo di questo libro è detto nella dedica che ne fanno i redattori agli abbonati; cioè di far amare sempre più la Svizzera a quelli che per una ragione qualunque hanno dovuto abbandonarla; e fornire un mezzo agli Svizzeri, nati all' estero, di potere, leggendo l'Almanacco, conoscere in parte l'organizzazione federale, e convincersi che lo Svizzero ha il diritto di gloriarsi di appartenere ad una Patria che, benchè piccola, ha saputo occupare tra le altre nazioni un posto rispettato.

E la sostanza dell'Almanacco prova che lo scopo è stato dai compilatori completamente raggiunto. Vi troviamo da bel principio distribuite mese per mese le *Effemeridi storiche della Svizzera*, l'*Inno nazionale* nelle tre lingue patrie, *alcuni dati statistici del paese;* vi tien dietro un ben elaborato articolo – *Attraverso la nostra Storia Nazionale* — Un *riassunto storico della Confederazione.* — Una pratica poesia « *An mein Heimathland* » del compianto Goffredo Keller – *Istituzioni federali e Magistratura svizzera* – *Le bibliografie con ritratti* di Welti, Hauser, Schenk, Ruchonnet, Droz, Deucher, Frey, Hammer – *Le Ranz des Vaches et les Kuhreigen* – Una descrizione della *Gruyère* e *Montbarry* con vignette illustrative – *France et Suisse,* indicazioni storiche sulla Legazione e i Consolati svizzeri in Francia – *Souvenir des Alpes,* carme di Victor Tissot — *Le retour au Pays,* novella graziosa assai, ed altri articoli, chiudendosi questa ricca suppellettile di lavori coll'esposizione della *Costituzione federale.*

Come appare da questo *Indice* la materia è molto ricca e svariata, ce n'è per tutti i bisogni e per tutti i gusti, in guisa che il libro assume un interesse grandissimo. Quando si aggiunga che non costa che un franco, non so chi possa astenersi dal farne acquisto.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.